

## **Sono accusati di omicidio e adesso tornano liberi**

Scarcerati perché «sono venute meno le esigenze di custodia cautelare» i fratelli Bartolomeo e Franco Antonio Spatola, considerati vicini alla famiglia di Tommaso Natale. I due fratelli erano stati coinvolti nel cosiddetto «Tempesta», che aveva portato alla sbarra boss del calibro di Bernardo Provenzano, Pietro Aglieri, Giuseppe e Filippo Graviano, che adesso dovranno essere di nuovo processati, assieme ad altri capi e gregari, componenti dell'organismo di vertice di Cosa Nostra ed esecutori materiali di qualcosa come 127 omicidi, avvenuti nell'arco di un ventennio di fuoco, tra il 1970 e la fine degli anni Ottanta. Una vicenda sulla quale arriva il commento del deputato di an Nino Lo Presti: «È una sentenza che provoca allarme, resta comunque intatta la mia fiducia nel lavoro dei magistrati».

Un procedimento-fiume sul quale nei giorni scorsi si è pronunciata la Corte di Cassazione, annullando con rinvio trentadue ergastoli e un'altra decina di pene minori. Tra gli ergastoli annullati c'erano anche quelli di Bartolomeo e Franco Antonio Spatola, le cui difese sono sostenute dagli avvocati Nino Caleca e Jimmy D'Azzò. Entrambi i fratelli Spatola erano stati accusati dell'omicidio di Simone Mansueto, avvenuto nel 1974. Mentre uno soltanto di loro, Bartolomeo, era stato indicato come uno degli uomini che avevano avuto un ruolo nella morte dei fratelli Pedone (1981). Ad accusarli era stato il collaboratore di giustizia Gaspare Mutolo, mentre altri «pentiti» avevano rilasciato dichiarazioni definite contrastanti. Gli Spatola sono stati scarcerati perché in primo grado erano stati assolti e, visto che il giudizio della Corte d'appello è stato reso nullo dalla sentenza di Cassazione, e visto che i due non hanno altri giudizi pendenti, non c'era più alcun motivo per lasciarli in carcere. In passato un altro collaboratore di giustizia, Francesco Onorato, aveva parlato delle presunte responsabilità di Spatola anche negli omicidi Bova e Lauricella, due persone vicine al clan di Partanna Mondello guidato da Rosario Riccobono. I delitti avvennero la sera dei 30 novembre 1982, giorno della resa dei conti tra le fazioni contrapposte di Cosa nostra. Per le dichiarazioni di Onorato i giudici parlano di «sviluppo dichiarativo carente», spiegando: «L'accusa non è precisa circa l'effettiva partecipazione dello Spatola alle deliberazioni degli omicidi, essendo limitata al fatto della presenza, su un'indicazione chiara del significato di tale presenza».

**Marco Volpe**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***